

Autorevolezza e adeguatezza delle statistiche ufficiali

I lavori della 9° Conferenza nazionale di statistica hanno preso avvio con la tavola rotonda dal titolo "Autorevolezza e adeguatezza delle statistiche ufficiali nella società dell'informazione". Il dibattito, organizzato per fare il punto sulla crisi di credibilità che investe la statistica pubblica, è stato moderato dal presidente dell'Istat **Luigi Biggeri** ed ha coinvolto **Orazio Carabini**, capo redattore del *Sole 24 Ore*, **Ivo Diamanti**, ordinario di Scienze Politiche all'Università "Carlo Bo" di Urbino, **Dario Di Vico**, vice direttore del *Corriere della Sera* e **Alberto Zuliani**, ordinario di Statistica all'Università "La Sapienza" e già presidente dell'Istat.

Biggeri ha aperto la discussione spiegando ai presenti che l'incontro ha l'ambizione di mettere a confronto valutazioni condotte da prospettive diverse - sociologiche, storiche, statistiche, giornalistiche - sulla crisi di legittimità e credibilità che caratterizza l'attuale sviluppo della società dell'informazione, nonché delle possibili ripercussioni sulla reputazione della statistica ufficiale.

La riflessione di **Carabini** è andata alla percezione dell'Istat da parte degli addetti ai lavori. Secondo il giornalista del *Sole 24 Ore* l'Istituto di via Balbo gode di un riconosciuto prestigio sul piano tecnico scientifico, ma è ritenuto ancora troppo esposto ai condizionamenti del potere politico da cui dipende sul piano delle risorse assegnate. Auspica inoltre il rafforzamento del modello di *governance* vigente, che prevede un ruolo di responsabilità strategica per il presidente e un coordinamento manageriale al vertice della produzione e della gestione amministrativa.

Diamanti ha preso la parola per segnalare che, nella società contemporanea bisognosa di certezze, lo statistico non è percepito come tecnico né come scienziato, ma come "sacerdote dei numeri", ovvero come garante della verità dei dati. Ha poi richiamato l'attenzione sulla distinzione fondamentale tra i dati ufficiali e l'uso che ne viene fatto dagli attori della comunicazione e della politica, segnalando che gli statistici non possono più limitarsi alla mera produzione di percentuali e indici ma devono partecipare attivamente al dibattito pubblico che scaturisce dalla loro interpretazione.

Secondo **Zuliani**, invece, la statistica pubblica ha il compito di produrre dati e fornire strumenti utili per la loro corretta lettura, senza tuttavia spingersi a interpretarli. Si è poi soffermato sul problema della revisione dei dati, sottolineando che il *trade off* tra accuratezza e tempestività, del tutto familiare agli statistici, è difficile da trasmettere al grande pubblico, anche a causa dei suoi bassi livelli di alfabetizzazione statistica. In questa prospettiva, uno dei compiti fondamentali della statistica ufficiale è quello di aiutare il Paese a servirsi dei dati, trasformandoli in conoscenza. Sul piano delle soluzioni concrete, Zuliani auspica la realizzazione di calendari e protocolli delle revisioni, sul modello di esperienze

maturate all'estero. Da ultimo, ha ribadito il ruolo fondamentale della statistica pubblica nel monitorare tempestivamente i fenomeni emergenti, come le qualità della vita degli immigrati e le povertà estreme.

Di Vico ammette che la società dell'informazione è invasa da una moltitudine di numeri e che il giornalista, anche a causa dei tempi di lavoro serrati, tende a utilizzarli senza un adeguato vaglio critico. Per arginare questa mancanza di filtri nell'uso dell'informazione quantitativa, propone di affiancare al rilascio dei dati un dibattito che assicuri una qualità interpretativa elevata, stimolando così una competizione proficua tra le varie testate giornalistiche.